

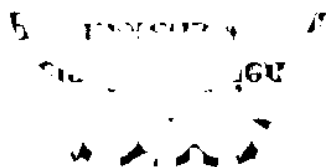


ASPA

**Associazione Scientifica
di Produzione Animale**

**ATTI
XI CONGRESSO
NAZIONALE**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRIESTE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRIESTE
FACOLTÀ DI SCIENZE
DELLA PRODUZIONE
ANIMALE

Grado (GO), 19-22 giugno 1995

Prestazioni produttive di conigli allevati all'aperto (poster)

G Paci, M Marzoni, M Bagliacca, S Piloni

Dipartimento di Produzioni Animali - Università degli Studi di Pisa

PREMESSA - L'impiego della tecnica dell'allevamento all'aperto nella specie cunicola deriva principalmente dalla necessità di ridurre i costi di investimento, particolarmente quando si rende necessario spazio aggiuntivo da destinare al settore ingrasso. Relativamente scarse sono le indagini condotte fino ad oggi in Italia circa l'influenza esercitata dall'allevamento all'aperto sulle performances produttive e sulle caratteristiche qualitative delle carcasse. A tale scopo abbiamo quindi condotto una prova per valutare l'effetto di tale tecnica di allevamento su incroci derivati da differenti tipi genetici paterni.

MATERIALE E METODI - La prova, condotta nel periodo stagionale corrispondente ai mesi di agosto-ottobre 1994 su soggetti ottenuti dall'incrocio di femmine aziendali con maschi di razze pure, Fulva di Borgogna (incrocio Fulvo=IF) e Bianca di Nuova Zelanda (Incrocio BNZ=IB), si è svolta presso un allevamento, situato in località collinare della Lunigiana, prossimo al mare. I coniglietti ottenuti, per un totale di 153, sono stati svezzati tra 31 e 32 giorni di vita. Metà di questi è stata alloggiata in gabbie da ingrasso in colonia all'interno di un capannone e l'altra metà in gabbie da ingrasso all'aperto. Quotidianamente sono stati registrati i parametri ambientali, temperatura ed umidità relativa. Gli animali utilizzati nell'esperienza sono stati alimentati *ad libitum* con mangime del commercio e a partire dallo svezzamento fino all'età di macellazione (81 giorni) è stato controllato settimanalmente il peso vivo individuale ed il consumo di alimento e calcolato l'indice di conversione per gabbia. Alla macellazione è stato prelevato un campione di soggetti maschi: 19 IF e 23 IB (24 all'aperto e 18 in capannone). Il campione dopo stordimento elettrico è stato sacrificato per iugulazione e sottoposto ai tagli e alla sezionatura della carcassa secondo le metodica indicata da Blasco et al, (1993). Le tare di macellazione sono state ottenute secondo le tecniche abitualmente impiegate nel macello. I dati sono stati sottoposti all'analisi della varianza secondo il metodo dei minimi quadrati considerando come fattore di variabilità il tipo genetico paterno e la tecnica di allevamento con la relativa interazione. Le tare e le rese di macellazione sono state studiate covariando il peso della parte per il peso vivo alla macellazione ed i dati sono stati trasformati ed espressi in rese percentuali.

RISULTATI E DISCUSSIONE - I tipi genetici allevati con i due diversi sistemi (tabella 1) non hanno evidenziato differenze significative a carico delle prestazioni produttive. Entrambe gli incroci, pur mostrando un incremento di peso simile con le due tecniche, hanno presentato consumi tendenzialmente più contenuti e indici di conversione più favorevoli se allevati al chiuso. L'allevamento all'aperto infatti ha fatto registrare un indice di conversione globale peggiore sia per IB (+0,46 g/g/d) che per IF (+0,32 g/g/d) rispetto a quello offerto dagli incroci allevati in capannone. L'allevamento all'aperto ha però presentato un tasso globale di mortalità pari al 5% che, seppur non significativamente minore di quello fatto registrare nel capannone (12%), potrebbe indicare una minore presenza di stressori e una minore concentrazione microbica e quindi una riduzione di rischi patologici, almeno nella stagione da noi esaminata. E' necessario rilevare che complessivamente i soggetti non hanno raggiunto all'età prefissata il peso di macellazione ottimale, ciò probabilmente in relazione all'andamento stagionale, che nell'anno considerato ha fatto registrare temperature medie piuttosto elevate. Tale condizione, che ha inciso particolarmente negli incroci derivati dal Fulvo ha condotto ad un contenuto peso allo svezzamento e ad un ridotto peso di macellazione di tutti i soggetti. La riduzione del peso all'età di macellazione è stata tuttavia tendenzialmente minore nei soggetti allevati al chiuso, per i quali la temperatura si è mantenuta mediamente superiore (T.Max 27±8,5 °C; T.Min 18±6,0 °C), rispetto a quella osservata all'esterno (T.Max 20±4,2 °C; T.Min 15±3,2 °C). La migliore efficienza alimentare riscontrata nei gruppi allevati al chiuso con temperature elevate trova conferma anche in altre esperienze condotte in

situazioni sperimentali controllate (Chiericato et al, 1992). L'analisi delle rese e tare di macellazione (tabella 2) non ha evidenziato differenze significative tra i due incroci allevati all'aperto ed al chiuso. L'IF in entrambi i sistemi ha presentato rese della carcassa calda e fredda tendenzialmente superiori a quelle di IB ed in particolare valori più elevati si riscontrano nell'allevamento al chiuso (carcassa calda 59,6% p.v. e carcassa fredda 58,6% p.v.). Tale risultato viene a confermare quanto già osservato in una nostra precedente esperienza nella quale erano stati posti a confronto i due incroci allevati in capannone (Paci et al, 1995). Le maggiori tare che si sono osservate negli animali allevati all'aperto sono rappresentate, a nostro avviso, da una tendenza ad una maggiore incidenza dei visceri e della pelle per l'incrocio derivato dal Fulvo e della sola pelle per l'incrocio derivato dal BNZ. L'esame dei rilievi di sezionatura (tabella 3) non ha evidenziato differenze significative per i due tipi genetici allevati con le due tecniche di allevamento. La carcassa di riferimento ha rispecchiato l'andamento già osservato per la carcassa calda e fredda, valori tendenzialmente più elevati si sono rilevati nuovamente nell'incrocio con il Fulvo allevato al chiuso. Per quanto riguarda gli altri parametri di sezionatura appare una tendenza a rese più elevate negli arti posteriori dell'IF rispetto all'incrocio BNZ, sia che venga allevato in capannone sia all'aperto.

TABELLA 1 - Prestazioni produttive dei soggetti derivati dall'incrocio con la razza Fulva di Borgogna e Bianca di Nuova Zelanda (medie stimate).

Tipo genetico paterno	Allev	Peso vivo svezzamento (g) (n=153)	Peso vivo macellazione (g) (n=141)	Incremento di peso (g/d) (n=141)	Consumo di alimento g/d	Indice di conversione g/g/d
FULVO	Chiuso	635	2220	33,8	97	2,98
	Aperto	611	2245	34,3	113	3,30
BNZ	Chiuso	613	2242	34,2	96	2,84
	Aperto	585	2270	34,8	113	3,30
Varianza Errore		15348,1	25275,2	10,97	81,81	0,055

TABELLA 2 - Rese e tare di macellazione dei soggetti derivati dall'incrocio con la razza Fulva di Borgogna e Bianca di Nuova Zelanda (medie stimate).

Tipo genetico paterno	Allev	Anim	P.V.	Carcassa calda	Carcassa fredda (Blasco, 1993)	Calo ref.	Polmoni timo, trachea, cuore	Tubo digerente + vescica	Pelle+ estremità distali arti
		n	g	% p.v.	% p.v.	% car. cal.	% p.v.	% p.v.	% p.v.
FULVO	Chiuso	7	2232	59,58	58,60	1,66	1,16	15,58	16,18
	Aperto	12	2277	58,34	57,43	1,56	1,20	17,77	17,95
BNZ	Chiuso	11	2209	57,88	56,73	1,98	1,33	18,99	16,97
	Aperto	12	2200	58,06	57,12	1,62	1,36	17,96	17,99
Varianza Errore				2,619	2,954	0,406	0,068	3,410	0,844

TABELLA 3- Dissezione della carcassa di riferimento dei soggetti derivati dall'incrocio con la razza Fulva di Borgogna e la Bianca di Nuova Zelanda (medie stimate).

Tipo genetico paterno	Allev	Carcassa rif. (Blasco, 1993)	Grasso perirenale	Grasso totale	Arti posteriori	Arti anteriori	Regione lombare
		% car. fredda	% car.rif	% car.rif	% car.rif	% car.rif	% car.rif
FULVO	Chiuso	85,22	0,97	1,50	33,48	21,11	22,29
	Aperto	84,75	1,54	2,20	33,34	22,05	21,74
BNZ	Chiuso	84,62	1,35	2,26	33,07	21,97	22,37
	Aperto	84,36	1,54	2,40	33,25	22,01	21,63
Varianza Errore		1,051	0,216	0,420	1,073	0,319	1,485

CONCLUSIONI - I risultati preliminari conseguiti indicano la necessità di proseguire ulteriormente con le indagini in quanto pur non deponendo l'allevamento all'aperto a favore dell'efficienza produttiva, oltre a consentire indubbi risparmi nei costi di investimento sembra favorire una riduzione della mortalità durante l'ingrasso almeno per quanto riguarda il periodo stagionale considerato.

RINGRAZIAMENTI - Ricerca eseguita con fondi MURST 60%

BIBLIOGRAFIA - La bibliografia è a disposizione presso gli autori.